

ATTI
DELLA SOCIETÀ ITALIANA
DELLE SCIENZE VETERINARIE

VOLUME
L

(Perugia, 25-28 settembre 1996)

GASTEROFILOSI UMANA: OSSERVAZIONI SU TRE CASI DI MIASI CUTANEA DA *GASTEROPHILUS INERMIS* E *GASTEROPHILUS INTESTINALIS* (DIPTERA: *GASTEROPHILIDAE*) IN UMBRIA

HUMAN GASTEROPHILOSIS: OBSERVATIONS ON THREE CASES OF SKIN MIYASIS BY *GASTEROPHILUS INERMIS* AND *GASTEROPHILUS INTESTINALIS* (DIPTERA: *GASTEROPHILIDAE*) IN UMBRIA

Principato M., Piergili Fioretti D., Moretti A., Polidori G.A., (Istituto di Parassitologia, Facoltà di Veterinaria, Perugia)

SUMMARY. - Three cases of skin myiasis are herein recorded for the first time in three young men aged 22, 20 and 11, caused by *Gasterophilus inermis* and *Gasterophilus intestinalis* first instar larvae.

INTRODUZIONE - La gasterofilosia umana si deve considerare una miasi occasionale, seppure sia stata ripetutamente descritta in varie parti del mondo. Già nel 1907 Boas la segnalava in Danimarca e, tra il 1908 e il 1913, Cholodkowsky, Portchinsky e Petrowskaia la segnalavano in certe regioni della ex URSS e della Siberia. Successivamente, nel 1920, è stata descritta da Rodhain e Bequaert una miasi rampante sottocutanea provocata da larve al primo stadio di *Gasterophilus haemorrhoidalis*; Seguy (1928, 1937) e poi Zumpt (1965), nei loro testi, sottolineano che, oltre questa specie, anche *G. pecorum* e *G. inermis* sono in grado di perforare la cute dell'uomo. Più recentemente Heath e coll., nel 1968, descrivono il primo caso di miasi cutanea da *G. intestinalis* in Nuova Zelanda, parassitosi osservata poi anche da Grunin (1972) e Danilov (1973). Tra le varie e più curiose segnalazioni di infestazione umana da *Gasterophilus*, ricordiamo quella descritta da Suter (1972), in Australia, che osserva la deposizione di uova di *G. intestinalis* nei peli degli arti di una donna, e rileviamo anche, taluni interessanti casi di oftalmomiasi (Prociv, 1989), oromiasi (Townsend, 1978) od anche di vere e proprie gastromiasi (Danilov, 1973). In Italia, in Umbria in particolare, nonostante l'ampia diffusione della gasterofilosia negli equidi in allevamento, non ci risulta sia mai stata segnalata nell'uomo, la dermomiasi da *Gasterophilus*. Ciò si deve, probabilmente, sia ad una scarsa conoscenza dell'evoluzione di questi parassiti in ospiti impropri, sia al loro basso grado di antropofilia che ostacola l'infestazione multipla degli animali in stabulazione. I casi che qui riportiamo ci sono sembrati significativi e meritano, a nostro avviso, alcune considerazioni di carattere parassitologico.

MATERIALI E METODI - Sono stati isolati frammenti larvali di *Gasterophilus* da materiale similpurulento ottenuto, per spremitura, da alcune lesioni cutanee fortemente tumefatte, di tre ragazzi, rispettivamente di 22, 20 e 11 anni. Ne è stata quindi tentata l'identificazione di specie con l'ausilio di campioni di confronto.

RISULTATI - Nel primo soggetto è stata identificata una larva I di *Gasterophilus inermis* BRAUER, 1858; negli altri due, invece, tre larve I di *Gasterophilus intestinalis* (De GEER, 1776). La patologia riscontrata, seppure molto simile, lasciava osservare dei caratteri differenziali importanti. L'esame anamnestico, infatti, ci permetteva di rilevare che, nell'infestazione da *G. inermis*, l'evoluzione della lesione era stata immediata, con forte reazione infiammatoria, prurito ed evidente tumefazione della parte interessata; nel caso invece di attacco larvale da parte di *G. intestinalis*, la formazione strofaloide iniziale poteva permanere a lungo, anche dei mesi, assolutamente invariata, ed evolveva successivamente solo a seguito di un intenso grattamento da parte dell'ospite. In questa miasi, inoltre, i soggetti colpiti presentavano forte prurito ancor prima dell'insorgenza delle evidenti manifestazioni cutanee. Da notare anche il differente numero di lesioni osservate nell'infestazione da *G. inermis*, rispetto a quelle rilevate nei pazienti con *G. intestinalis*. Nel primo, infatti, erano presenti solo tre lesioni alla coscia e nella regione inguinale; nei secondi, invece, queste erano molto più numerose (11 e 16) e distribuite prevalentemente agli arti inferiori ed al bacino ma anche, seppure in misura minore, agli arti superiori e al dorso delle mani. Questi ultimi presentavano, inoltre, evidenti ferite da grattamento.

CONCLUSIONI - Bisogna innanzitutto rilevare che tutti i ragazzi colpiti avevano cavalcato lungamente, tra ottobre e novembre, dei cavalli malnutriti, risultati poi affetti da gasterofilosi e le lesioni osservate in questi soggetti, estremamente pruriginose, erano lungamente persistenti, anche per mesi, e non tendevano a regredire con i normali trattamenti topici, ma anzi si accentuavano con l'uso di cortisonici. Inizialmente, si evidenziava una microvescicola circondata da un alone eritematoso (diagnosticata dai dermatologi come "puntura di insetti") che poteva restare a lungo quiescente (*G. intestinalis*) o evolvere rapidamente nelle 24-48 ore successive (*G. inermis*). Il grattamento si rivelava essenziale all'evoluzione delle lesioni da *G. intestinalis*, ma solo favorente nel caso di infestazione da *G. inermis*. Il tentativo di migrazione larvale si evidenziava con la formazione di un piccolo tragitto cutaneo, mentre la zona colpita assumeva l'aspetto di un'ampia tumefazione allungata (5-15cm) dal contenuto similpurulento. Rastegaev, nel 1978, dimostrò, sperimentalmente, che le larve, appena schiuse, di *G. inermis* sono in grado di attraversare la cute umana, mentre quelle di *G. intestinalis* necessitano di un substrato alterato da una irritazione od anche lesionato da microtraumi, quali possono essere quelli che si producono con il grattamento. Ciò è in stretta relazione con quanto da noi osservato nei due differenti tipi di miasi: una evoluzione rapida, per attiva penetrazione della larva I nella cute integra dell'ospite (*G. inermis*) ed una evoluzione più lenta, preceduta da forte prurito e quindi dalla formazione di microscopiche ferite da grattamento, essenziali per consentire la penetrazione larvale nello spessore cutaneo (*G. intestinalis*). Ci sembra importante rilevare, infine, che un elemento comune ai tre casi, che qui segnaliamo, è il periodo (tarda estate) in cui si è verificata l'infestazione e che lascia presumere che i parassiti infestanti l'uomo siano, sicuramente, larve residuali, gran parte delle quali destinate a morire perché non assunte dall'animale. Dal punto di vista biologico, il tentativo di infestazione umana si può considerare, per esse, come l'ultima chance per evolvere ulteriormente.

BIBLIOGRAFIA - Boas J.E.V.: Monatshefte Derm.Hamburg (1907), 44, 505-513. - Cholodkowsky N.: Zool. Anz. Leipzig (1908), 33, 409-413. - Danilov L.N.: Meditsinsk.Parazit. i Parazitarn.Bolezni (1973), 42, 361. - Grunin K.Y.: Zoologich. (1972). Heath A.C.G. et al.: N.Z.med.J. (1968), 68,31-32. - Petrowskaia M.: Thèse de Paris (1911), 79,8. - Portchinsky J.A.: Trd.b.Ent.Ucen.Kom.Gl.Upr.Zeml.St.-Petersburg (1911),7,1-96. - Prociv P.: Med.J. of Australia (1989), 150,722-723. - Rastegaev Yu.M.: Meditsinsk.Parazit. i Parazitarn.Bolezni (1978), 47, 72-73. - Rodhain J. et al.: Rev. Zool.Afric. (1920), 3, 169-228. - Seguy E.: Encycl.Entomol. (1928), 9, 53-69. - Seguy E.: Genera Insectorum (1937), 205, 36-40. - Suter I. et al.: Med. J. of Australia (1972), 2, 609-611. - Townsend L.H. et al.: Proceed. Entom.Soc.Washington (1978), 80,129-130. - Zumpt F.: Myiasis in man and animals in the Old World. London (1965), 110-128.